

il cardinal di Granvela, che si trovava là a quel tempo con madama di Parma quando cominciarono ad apparir i semi della ribellione ecclesiastica e secolare, che van sempre l'una dietro l'altra. Fu levato il cardinale e restò madama, che non bastò con la destrezza e piacevolezza a moderar si gran moto. E allora si dispose S. M. a mandarvi il duca d'Alva armato, il quale incominciò ad esercitar la severità castigando coll'ultimo supplizio non pure i peccati di commissione, ma di omissione ancora, come dicono del conte d'Egmont e d'altri; e, per non far tutta la guerra a spese del re, pensò di porre alcune imposizioni che furon occasione della totale ruina. Rivocato il duca d'Alva, vi andò il commendator maggiore Requenses, che usò termini in tutto differenti; e morto lui, vi andò il sig. don Giovanni, il quale procurò di camminar per il medesimo sentiero, devenendo a quelle capitolazioni di pace che son note; ma non bastò per amorzare così gran fuoco. Vi andò poi il principe di Parma (1), il quale, all'infuori dell'ultima fazione di Donkerque, si può dire che abbia fatto la guerra piuttosto difensiva che altrimenti (2).

Le cause perchè il principe di Parma non abbia potuto fare maggior progresso sono manifeste, perchè non si poteva intieramente fidare nè dell'esercito nè del consiglio nè del paese amico, e gli bisognava lasciar sempre le piazze ben presidiate rispetto agl'inimici di fuori e ai popoli di dentro, onde non potè mai aver in campagna più di dieci mila fanti mentre avria avuto bisogno di averne venti mila. Non si poteva fidar dell'esercito, perchè era in buona parte di valloni, che son popoli di Fiandra e valorosi, ma che combattevano mal volentieri contra la propria nazione; e di più essendo, come gli altri soldati, mal pagati, facevano fazione di mala voglia, perchè il denaro è stato sempre somministrato al principe fuori di tempo, dal che ne veniva al re maggior interesse e manco servizio. Del consiglio non po-

(1) Cioè succedette nel comando a don Giovanni, presso il quale si trovava già da più mesi. Don Giovanni morì il 25 settembre del 1578, come altrove abbiám detto.

(2) Ma in quest'anno appunto 1384 incominciò quella serie di ardite e sapienti intraprese, che gli hanno meritato la fama di uno dei più grandi uomini di guerra dei tempi moderni.